

La Scuola diocesana 2020



Lo svolgimento della scuola edizione 2020 ha risentito dell'emergenza legata alla pandemia. Gli incontri non si sono svolti nella maniera tradizionale, causa il divieto di as-

sembramenti divenuti via via sempre più rigorosi. Abbiamo voluto però mantenere viva l'attenzione tramite "Il Momento", con una pagina settimanale in cui gli ospiti, non intervenuti personalmente, hanno portato comunque il loro contributo. Abbiamo stabilito nuovi rapporti, fedeli alla traccia che ci eravamo prefissati: trattare argomenti di attualità, alcuni molto urgenti, seguendo il metodo di affiancare l'esperto sul tema con testimonianze locali. Quattro sono stati gli argomenti affrontati: democrazia, lavoro, ambiente, inclusione. All'apparenza slegati tra loro, gli ultimi due incontri - dedicati ad impegno politico nelle istituzioni locali e progetti di giovani professionisti per rendere più abitabile le nostre città e più umana la convivenza - ci hanno insegnato che le urgenze non sono questioni in capo ai soli governanti. La democrazia, il più imperfetto dei sistemi di governo ma migliore di qualsiasi tirannia, non è riducibile al semplice conteggio fra possibili soluzioni; vive e si alimenta del contributo di tutti, di cittadini attivi e responsabili, singoli o organizzati. Nelle moderne società non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, spesso interconnessi tra loro. Siamo imparando, sull'onda dell'emergenza sanitaria, che non è a rischio solo la vita dei cittadini, la cui salvaguardia deve essere una priorità assoluta. C'è già chi, sull'onda della necessità di decisioni tempestive, sospende le elementari regole delle moderne democrazie. Siamo coscienti dei rischi? I movimenti giovanili ci ricordano che la tutela della casa comune è ormai questione di sopravvivenza. Sapremo fare tesoro della lezione? Le migrazioni sono fenomeni inarrestabili, si fugge dalla miseria, dalle guerre, dalla desertificazione in cerca di condizioni migliori. La soluzione non può essere il ritiro egoistico nei confini nazionali all'insegna di una falsa sicurezza, aumentando invece le disuguaglianze. La globalizzazione va governata non subito, sperando in autonome soluzioni del libero mercato. Il mercato non governato e senza regole, non porta più giustizia. La scuola di quest'anno, più che indurre a conclusioni, suscita domande e stimola ulteriori riflessioni.

Tutti gli interventi dei relatori dell'edizione 2020 sono consultabili nel sito della Diocesi di Forlì-Bertinoro, Area Pastorale Sociale - Scuola di Formazione 2020.

LUCIANO RAVAIOLI

Ultimo incontro della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Forlì-Bertinoro

Partecipare alla vita della città



A colloquio con Francesco Tortori Associazione "Spazi Indecisi"

Francesco. L'associazione nasce con il desiderio di raccontarne la storia e non perderne memoria, dapprima con eventi occasionali poi, con una vera e propria ricerca, sono evoluti a progetti di rigenerazione urbana o musei.

Come procedete concretamente?

Dopo l'esplorazione diretta del luogo si passa alla ricerca storica negli archivi: intervistiamo persone, recuperiamo mappe, foto e documenti. Il materiale diventa così la mappa del territorio,

dove vengono segnalati i luoghi. In questo modo è possibile creare itinerari che raccontano pezzi di storia poco conosciuti della Romagna.

Quali progetti avete in cantiere?

Uno dei progetti realizzati è "Un'estate al mare", nato con l'obiettivo di collegare luoghi di divertimento della nostra riviera oggi abbandonati: mappature di discoteche e hotel della riviera interconnessi fra loro. Ne è venuto fuori un bellissimo percorso, che poi è stato presentato con una "bicicletta"

«La meraviglia di scoprire posti sconosciuti a Forlì ha indotto nel 2011 un gruppo di giovani, fra cui Francesco Tortori, a costituire "Spazi Indecisi".»

"Alcuni sono stati luoghi importanti nel passato come l'ex deposito Atr o la fornace, oggi in bilico tra l'urbanizzazione e la natura selvaggia", dice



Tre domande a Nadia Bertozzi Responsabile Unità Famiglie, Comunità e Partecipazione del Comune di Forlì

Con Nadia Bertozzi parliamo dei Patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione di Beni comuni sul territorio comunale.

Forlì e i Patti di collaborazione: quale ruolo per i cittadini?

La partecipazione e il ruolo dei cittadini nella cura dei Beni comuni sono fra i temi più innovativi per le Pubbliche Amministrazioni e anche la Città di Forlì si è messa in gioco. Il Regolamento sulla collabora-

zione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, votato dal Consiglio Comunale a fine 2017, valorizza progettualità, tempo e capacità dei cittadini e interpreta il tema della "sussidiarietà" come diritto dei cittadini a contribuire al bene comune, senza sostituire impegni e doveri degli Enti preposti. Gli elementi costitutivi di un Patto? Un Bene comune di cui prendersi cura, un gruppo di cittadini, individuare gli impegni da assumere, formalizzare l'accordo con gli Uffici interessati.

Quali proposte sono emerse, e a cura di chi?

I Patti di collaborazione sono diversi per contenuti e per complessità, sono un po' cuciti su misura. Gli ambiti che appassionano i cittadini forlivesi sono in prevalenza la cura del verde pubblico e la rigenerazione di spazi o edifici pubblici, a volte sono frutto di processi partecipativi a volte sono incentivati dal Comune stesso. Le proposte pervengono da gruppi di cittadini e di amici, Comitati di Quartiere e associazioni, tutti accomunati da entusiasmo e desiderio di

collettiva.

Un altro progetto oggi attivo a Forlì è "Linee di rigenerazione", un intervento di "urbanismo tattico", che propone il percorso stazione ferroviaria - centro storico, passando per i Portici. L'obiettivo è di apportare migliorie a luoghi abbandonati, insieme alla comunità che vi abita. Sono stati organizzati giochi di quartiere e laboratori, per capire insieme alle persone cosa potesse essere più utile per migliorare quell'area: piccoli interventi poco costosi per favorirne una maggiore funzionalità, mantenendone la bellezza originaria.

BEATRICE ROSETTI

"avere cura del territorio nel quale si vive o si lavora" a beneficio proprio e della comunità.

Tutto bene?

Quasi. Approcci sperimentali richiedono di essere testati e poi migliorati per renderli funzionali e sostenibili. Alcuni ritocchi saranno necessari ma la strada intrapresa è già soddisfacente per le parti coinvolte. A chi rivolgersi? L'Unità Partecipazione coordina l'iter coinvolgendo i Servizi del Comune interessati (Verde e Viabilità, Gestione Lavori Pubblici, Scuola e sport, Ambiente, Arredo urbano, Welfare, Patrimonio...). Proposte e Patti in essere sono visibili sul sito del Comune.

ELISA ZANETTI

